

IL DOCUMENTARIO

Registi in viaggio sul pianeta da salvare

Alla Festa di Roma “Interdependence”, un film composto da undici corti Soldini: “Chiedete a mio fratello Giovanni quanta plastica vede in mare”

Le urgenze ambientali in un film collettivo realizzato da autori di tutto il mondo e prodotto dalla ong Art for the World di Chiara Ugolini

Un nonno e un nipote, il passato e il futuro, in cerca di un albero. Intorno a loro Milano, «una della città più inquinate d'Europa». Silvio Soldini è uno degli undici registi che firmano *Interdependence*, presentato alla Festa di Roma, lavoro collettivo prodotto da ART for the World, ong associata al Dipartimento Onu dell'Informazione Pubblica fondata da Adelina von Fürstenberg. Il film è un viaggio attraverso il globo, dall'Islanda all'India, dall'Amazzonia brasiliana alla Cina alla campagna afgana. I quattro elementi, acqua, aria, terra e fuoco, declinati per undici storie: un grido d'allarme che inchioda lo spettatore alla responsabilità individuale nei confronti dei mutamenti climatici. Il corto di Soldini si intitola *Olmo*. «Forse ho scelto la storia di un nonno e di un nipote perché sto diventando nonno anch'io – dice Soldini – fatto sta che quando ho ricevuto la proposta, dopo l'entusiasmo di far parte di un progetto collettivo, mi sono chiesto: ma cosa potrò mai raccontare? Mi sono informato, ho visto delle mostre... Crediamo

di sapere perché ne leggiamo sui giornali ma tendiamo a rimuoverla, non vogliamo credere a quello che gli scienziati ci dicono da anni. Da lì è nata la storia di questa famiglia di periferia, una madre che lavora, un anziano con problemi respiratori e un ragazzino». Il nipote racconta al nonno che uno scienziato a scuola ha detto che se ognuno di noi piantasse un albero il problema dell'aria inquinata sarebbe risolto. Il nonno gli racconta di quell'albero che lui bambino piantò con suo padre, un olmo come il nome che porta. «È un nome evocativo, Olmo era il protagonista di *Novecento* di Bertolucci, raccontava un mondo che non esiste più. Volevo mostrare il passaggio di testimone da nonno a nipote, i bambini non hanno più quel rapporto diretto con la natura che avevano i loro nonni».

Interdependence è una carrellata delle emergenze del nostro pianeta. Gabbiani che banchettano tra i rifiuti, la plastica nei fiumi dell'Amazzonia, l'aria avvelenata delle città indiane, la crisi idrica nelle campagne dell'Afghanistan che si ripercuote sulla produzione del formaggio di capra. Oltre all'italiano Soldini i registi coinvolti sono il marocchino Faouzi Bensaidi, l'islandese Asa Hjörleifsdóttir, la portoghese Salomé Lamas, la svizzera Bettina Oberli, l'afgana Shahrbanoo Sadat, il regista del Chad Mahamat-Saleh Haroun, il cinese Leon Wang, l'indiano Nila Madhab Panda, la brasiliana Daniela Thomas e la neozelandese Karin Williams.

Continua Soldini: «È doloroso affrontare la questione dei cambiamenti climatici ma a forza di rimuoverla è diventata talmente grossa che non si può più ignorare. Il cinema può destare consapevolezza, offrire immagini che rimangano nel cuore e nell'anima, poi sta a noi fare qualcosa. Ovviamente si deve anche intervenire a livello politico – dice il regista che qualche mese fa ha firmato l'appello ambientalista “Per un'Europa più verde” – finora è stato come se tutto questo avvenisse da un'altra parte, invece riguarda tutti noi. Gli scienziati ne parlano da decenni, ora i giovani si sono svegliati, fanno sentire la loro voce. Greta Thunberg è un bel tipo, molto forte, riesce a trascinare molti ragazzi e soprattutto è arrivata a dire la sua in luoghi impensabili».

Tra i firmatari di quella lettera rivolta ai politici durante le ultime elezioni europee c'era anche il fratello del regista, il velista Giovanni Soldini che da tempo sostiene una campagna contro la plastica nei mari. «Lui vive sull'acqua, è sconcertato quando vede questi banchi, stiamo parlando di otto milioni di tonnellate di plastica che vengono scaricate ogni anno in mare e ci mettono 400 anni a sparire».

Interdependence verrà distribuito dalla Ebu (Uer – Unione europea di radiodiffusione) alle emittenti del servizio pubblico in tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Red carpet
Un selfie con Travolta

Assediato dai fan, disponibile, gentile. Bagno di folla e selfie per John Travolta alla Festa di Roma dove ha presentato il suo film *The fanatic*, thriller in cui interpreta un fan invasato che perseguita il suo divo preferito. E racconta: «Il film della mia carriera che ho amato di più? *La febbre del sabato sera*, *Grease*, *Pulp Fiction*... La realtà è che amo fare l'attore, perché fare l'attore è libertà».

ETTORE FERRARI/ANSA



► **Incontri**
Il corto *Ka Mua Ka Muri* di Karin Williams



▲ **In esclusiva sul sito**
Sul sito di Repubblica tre cortometraggi in anteprima